

La terza Olimpiade di Luca Zucchini

Il prossimo anno, se finirò gli esami universitari in tempo, avrò l'estate libera e sentirò sicuramente un po' di nostalgia per le Olimpiadi della Chimica. Per me queste competizioni hanno significato veramente molto sia in termini di formazione che di esperienza e di ognuna porto nel cuore qualche aspetto.

In **Ungheria** (2008) ho mosso i primi passi nella mentalità delle Olimpiadi e nell'immenso campo della Chimica.

A **Cambridge** (2009) ho fatto conoscenze davvero interessanti.

Quest'anno, in **Giappone** (2010), ho avuto l'opportunità di venire a contatto con una cultura tanto affascinante quanto misteriosa!

Indipendentemente dal risultato, alle Olimpiadi ci si diverte e poi c'è la soddisfazione di rappresentare l'Italia in una competizione mondiale. Se non fossi andato in Giappone con l'Olimpiade, probabilmente non l'avrei mai visto anche perché è davvero molto lontano, per arrivarci ci sono volute 13 ore di aereo!

Ad accoglierci c'era la nostra guida Mariko che si è dimostrata disponibile ad aiutarci in ogni occasione. Eravamo alloggiati al NYC (National Young Center) in uno dei pochi polmoni verdi nel centro di Tokyo. All'interno del NYC potevamo muoverci liberamente, ma fuori dovevamo sempre essere accompagnati (visto che in Giappone eravamo tutti minorenni).

La prova di laboratorio e quella di teoria hanno occupato soltanto due mezze giornate, delle dieci che abbiamo trascorso in Giappone, ed è anche per questo che è bello partecipare alle Olimpiadi: si conoscono ragazzi provenienti da tutto il mondo accomunati dalla passione per la Chimica, una delle materie più affascinanti che conosco. Per arrivare lì, ovviamente, ci vuole una grande preparazione ottenuta con l'aiuto di qualche professore, in particolare per quanto riguarda il laboratorio, ma quel che di certo conta di più è l'impegno, la costanza nello studio e la passione. Una volta giunti alla finale olimpica, poi, bisogna avere una grande determinazione data dalla consapevolezza di essere giunti al momento conclusivo di un intero anno di durissimo lavoro!

Le prove di quest'anno si attenevano abbastanza ai problemi preparatori e, rispetto agli anni scorsi, erano un po' più facili, visti anche i punteggi stratosferici che ci sono stati.

La sera del giorno della prova teorica abbiamo incontrato i nostri prof. al "reunion party" che si è tenuto a Yokohama, dove, dall'alto della ruota panoramica, era possibile vedere l'Oceano Pacifico in tutto il suo splendore.

Durante gli altri giorni abbiamo visto molti templi, soprattutto shintoisti e buddisti, e abbiamo avuto anche un po' di tempo per visitare Tokyo e la vicina città di Nikko.

L'ultimo giorno prima di partire si è tenuta come al solito la cerimonia di premiazione, che rappresenta il momento più atteso della competizione perché vengono riconosciuti l'impegno e le capacità di ogni ragazzo. Se si ha la delusione di non aver ricevuto nessuna medaglia, pazienza, questo serve come stimolo per migliorarsi ancora. Credo infatti che solo il fatto di aver partecipato ad una manifestazione così prestigiosa sia già un premio grandissimo, un'occasione per dare il meglio di sé e crescere indipendentemente dal fatto che dopo si possa appendere al muro una medaglia di un qualche metallo prezioso.

Dico questo perché mi rendo conto di quanto sono cambiato da quando, sedicenne, ho partecipato alle mie prime Olimpiadi a Budapest. Ricordo la grande soddisfazione per la medaglia di bronzo, ma ricordo che ero soprattutto sorpreso per il mio risultato. Quell'esperienza mi è servita da stimolo per continuare a studiare con maggiore entusiasmo, mi ha dato una grande forza interiore che mi ha permesso in questi ultimi due anni di non mollare mai, anche se ultimamente ho dovuto rallentare un po' a causa dell'esame di maturità. Sono migliorato di anno in anno e finalmente a Tokio ho vinto la medaglia d'argento.

I miei più sinceri complimenti vanno ad **Alberto Branchi** (medaglia di bronzo) con il quale ho condiviso due anni di Olimpiade e di situazioni che ricorderò a lungo, dal ristorante italiano a

Cambridge alle lezioni con i grandissimi Merli, Ravelli e Malavasi. Dalla birra in compagnia, alle serate in camera a chiacchierare.

Complimenti anche a **Giuseppe Recchia** (per gli amici **Beppo**) che si è impegnato assai in particolare in quest'ultimo periodo non andando lontano dalla medaglia di bronzo e sicuramente avrà modo di rifarsi l'anno prossimo in Turchia.

Un discorso a parte merita **Luciano Barluzzi**. Ci siamo incontrati già quattro anni fa a Frascati durante le Finali Nazionali dei Giochi della Chimica del 2007, quando entrambi gareggiavamo nella categoria del biennio; da allora la nostra amicizia si è andata rafforzando e quest'anno abbiamo condiviso anche l'esperienza dell'Olimpiade assieme. Luciano ha meritato in modo particolare la medaglia di bronzo, la sua impresa assume un rilievo particolare se si considera che è uno studente di quarta di un Liceo Scientifico e quindi non è mai entrato praticamente in laboratorio e ha dovuto prepararsi da solo per completare la sua preparazione in chimica fisica, chimica organica e analisi.

Concludo infine ringraziando il prof. Mario Anastasia e Raffaele Colombo che ci hanno accompagnato, tutti gli studenti che ci hanno preparato durante le settimane di allenamento a Pavia, tutti i compagni con i quali ho condiviso una o più Olimpiadi o anche soltanto le splendide giornate a Frascati, i preziosi professori della mia scuola che si sono sempre dimostrati disponibili (Nada Fabrizzi, Marco Vannini, Andrea Franchi) e non ultimo per importanza il prof. Mauro Tonellato che mi ha sempre dato una mano e consigli fondamentali nei tanti momenti di difficoltà!

All'Università adesso mi troverò in un mondo completamente nuovo, dove si riparte da zero, anche se sono convinto di partire con una marcia in più rispetto a chi non ha vissuto questa fantastica esperienza!

Un giorno magari potrò partecipare nuovamente alle Olimpiadi, ma stavolta da accompagnatore!

Prato
14/09/2010

Luca Zucchini